

Il Senato non avrebbe nemmeno il tempo di occuparsene.

Abbiamo noi il dovere di regolare tutte le questioni della posterità? Nulla sarà compromesso; credo che la Camera nuova sarà convocata a dicembre o gennaio. Dovrà esaminare tante questioni gravi ed anche qualcuna di quelle di minore importanza potrà venire dinanzi ad essa.

E allora la Camera nuova avrà tutte le responsabilità.

Aggiunga, onorevole Modigliani, che noi dovremmo nominare dei componenti di questa Camera, la quale tra pochi giorni dovrà non solo finire i suoi lavori, ma in un periodo brevissimo deve finire alla propria esistenza. Ora non pregiudichiamo quello che potrebbe fare la Camera nuova, con poco rispetto dell'Assemblea legislativa che verrà dalla nuova grande riforma elettorale, che manderà una Camera, in qualche parte almeno, mutata.

In questa condizione di cose credo che l'ordine del giorno dell'onorevole Modigliani non possa essere accolto, perchè, accogliendolo, noi verremmo in realtà a compromettere l'avvenire.

E però io vorrei pregare l'onorevole Modigliani di non insistere, e di non insistere nemmeno nella sua domanda di appello nominale che, a quest'ora, suona piuttosto per noi, molto occupati, come una minaccia. Tanto, egli ed i suoi amici voteranno a favore della sua proposta, ma la grandissima maggioranza, la quasi totalità della Camera, voterà contro la proposta Modigliani, per quelle ragioni di ordine costituzionale che ho dette.

Perchè, veda, onorevole Modigliani, io non sono voluto entrare nel merito. Non nego che le conclusioni della Commissione di inchiesta sieno degne di ogni rilievo, non entro nel merito, faccio una questione di procedura parlamentare: data questa situazione, non ritengo che la Camera debba compromettere la questione, e che debba invece contentarsi solamente e semplicemente di questa discussione, che certo non è stata vana.

Onorevole Modigliani, permetta, infine noi ritorniamo sempre ad un piccolo duello, amichevole se vuole...

*Voci a destra.* Anche troppo!

MODIGLIANI. Poco!

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* Poco o molto non importa: lei ha detto ancora che dobbiamo vedere della guerra tutti gli

errori, tutti i dolori e tutti gli orrori, ma noi dobbiamo da parte nostra dire che dobbiamo anche vederne tutta la nobiltà, tutti gli eroismi e tutta la grandezza. Sì, signori, non si può negare nemmeno che la guerra abbia voluto dire un gran numero di delitti, di frodi; questo è umano. Non si mette in moto una macchina così enorme, che turba tutti i rapporti esistenti, economici, politici e sociali, senza che ci sia un perturbamento generale. Le guerre, come le rivoluzioni, e suppongo che per la rivoluzione in questa Camera lealmente non ci sia nessuno... (*Interruzioni del deputato Modigliani*) ...sono dei cataclismi e necessariamente portano insieme errori ed orrori. Che cosa vuol dire? Toglie questo niente alla grandezza della nostra guerra? Questo punto di vista lo possiamo discutere all'infinito, ed ognuno di noi rimarrà nelle sue trincee, nelle sue trincee anche di sentimento.

Prego l'onorevole Modigliani di non insistere nella sua proposta, e prego la Camera, se egli vi insistesse, di non votare l'ordine del giorno dell'onorevole Modigliani: (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Sulla questione di procedura, onorevole Modigliani, non vi può essere dubbio. Le ricordo che un'altra volta, tanto lei che l'onorevole Chiesa avevano, sotto forma di ordini del giorno, presentata una proposta di inchiesta, ed io li ho richiamati a considerare che le proposte di inchiesta sono paragonate alle proposte di legge di iniziativa parlamentare, e debbono quindi essere passate prima agli Uffici, ed essere ammesse alla lettura almeno da tre Uffici. E questa procedura dovrebbe seguire anche il suo ordine del giorno, quando fosse approvato.

Insiste dunque nel suo ordine del giorno?

MODIGLIANI. Capisco perfettamente che quando il Governo sopra una questione di questo genere fa le dichiarazioni che l'onorevole Nitti ha fatte, l'appello nominale non altererebbe sensibilmente la situazione delle cose. Debbo però prendere atto di una dichiarazione del Governo e difendermi da un addebito.

La dichiarazione del Governo è quella sulla gravità delle conclusioni della Commissione. Ma, io non concepisco come, dopo una dichiarazione di questo genere, la Camera possa prender l'uscio e andarsene tranquillamente. (*Commenti*).

A ogni modo, è faccenda che riguarda, oso dire, più gli interessati diretti che non